



Questo percorso segue l'andamento dei corsi d'acqua, fino all'antico sito di Trava

## Il secondo percorso: dall'Oasi alle Anse vallive

# *Percorsi ciclabili tra storia, arte e natura*

*Lisa Viola Rossi*

Anticamente la cittadina di Portomaggiore sorse sulle sponde di un ramo deltoizio del Po di Volano, il Sandalo, divenendo ben presto uno dei più importanti scali commerciali in comunicazione con il mare, come sta ad indicare il toponimo latino, "Portus Maior".

Oggi il Sandalo è scomparso, ma Portomaggiore continua ad essere meta di "viantores e velatores", come erano salutati i forestieri nell'iscrizione presente tra le mura del convento medievale di Santa Margherita in Porto.

Quello portuense è ambiente di notevole interesse naturalistico, contemplato tra l'altro nella Convenzione di Ramsar del 1971. Le Anse vallive di Porto infatti, che sono lembi e relitti delle prosciugate Valli del Mezzano, racchiudono circa cinquanta ettari di valli d'acqua dolce. Un vero gioiello per gli amanti della natura, per i quali sono stati allestiti sentieri e capanni per praticare bird-watching e la "caccia fotografica" di numerose specie floro-faunistiche. La stessa Oasi di Porto in località Trava, a ridosso della bonificata area valliva del Mezzano, è un lembo di natura costitui-

to da piccole isole unite da ponticelli di legno, dove è possibile trascorrere una giornata diversa insieme a tutta la famiglia, in compagnia delle oche, dei daini, e di tanti altri animali, e dove è anche possibile affittare per un giorno una isoletta, per praticare la pesca sportiva.

Sono due gli itinerari verdi previsti per permettere a tutti gli amanti della natura e dei percorsi in bicicletta, di avventurarsi alla scoperta di queste due zone. Il primo percorso, la "Via delle Fiabe" - che tra l'altro ha fatto sì che Portomaggiore ricevesse il riconoscimento di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini" dal Ministero dell'Ambiente -, si sviluppa lungo la pista ciclabile che parte da Parco Toschi (all'incrocio tra via G. Bruno e C. Eppi) di Portomaggiore e giunge alle Oasi: composto da tre tappe, per una lunghezza complessiva di km. 7,800, porta alla scoperta di un connubio insolito fra natura e favole tradizionali. La prima tappa dedicata alla fiaba "Le tre ocarine" si trova nel prato dell'Oasi di Porto; la seconda tappa, che racconta "Cappuccetto Rosso", è situata nel prato antistante il campo sportivo di Portoverrara, piccolo e antichissimo centro, sorto tra lo Scolo Bolognese e la Fossa di Porto, dove è possibile ammirare la settecentesca chiesa di San Clemente; la terza, che narra la storia di "Pirinpinpin", è sita alla fine del percorso, nel Parco Toschi. Un viaggio nel cuore dei vasti campi strappati alle paludi più di un secolo fa, alla scoperta di un intatto lembo di Valli dove nidificano le cicogne.

Il secondo percorso, di 4 km, dall'**Oasi di Porto** (anche detta "Smaltara") giunge alle **Anse vallive di Porto** - Bacino di Bando, permettendo così la visita alla sede di due importanti progetti di reintroduzione: la Cicogna Bianca e l'Oca Selvatica. Un percorso che segue l'andamento dei corsi d'acqua, fino all'antico sito di Trava, dove sono emerse varie



testimonianze archeologiche, tra cui una piroga forse risalente all'epoca di Spina, ritrovata a inizio Novecento e poi andata perduta. La zona è attrezzata con sentieri che circondano i bacini, in parte accessibili anche a disabili assistiti.

Portomaggiore è anche una cittadina che affonda radici profonde nella storia del proprio territorio. La Delizia estense del Verginese, ubicata a pochi chilometri da Gambulaga, è stata riconosciuta dall'UNESCO patrimonio dell'umanità: fu casale agricolo importante perché sorgeva a ridosso di una rete fitta di canali navigabili – da uno di questi, il "Verzeneze" trasse il proprio nome – che, nel 1534 fu donato dal duca Alfonso I d'Este a Laura Dianti. La nobildonna lo trasformò quindi in una vera e propria Delizia. Oggi è luogo privilegiato per ospitare iniziative culturali di vario genere ed è perciò polo di attrazione del turismo artistico e culturale. L'interesse attorno al luogo è ulteriormente cresciuto dopo l'inaugurazione, avvenuta nel 2004, del giardino storico che dalla villa conduce alla torre colombaia. La Delizia, attorno alla quale nel 2003 sono emersi peraltro importanti reperti archeologici, è meta di percorsi turistici e didattici, per i quali è anche possibile usufruire di un noleggio di biciclette.

Gli **itinerari storici** previsti ad oggi sono tre e sono tutti percorsi ciclabili tranquilli, che permettono una suggestiva scoperta delle terre tutte attorno al Castello del Verginese.

Il primo si sviluppa per 5 km lungo via Verginese: partendo dal Castello del Verginese si giunge alla suggestiva Pieve di San Vito dove, fino al 1444, era presente un laghetto di acque termali dalle

proprietà miracolose che diede forse origine al culto del Santo, protettore dei ciechi e dei lebbrosi, nel piccolo omonimo borgo alle porte di Ostellato. Una visita alla fascinosa chiesetta cinquecentesca (ma probabilmente fondata nel VI secolo, anche se i primi documenti risalgono al 1133) è vivamente consigliata.

Un'altra chiesetta in stile romanico a pietra vista è la Pieve di San Michele Arcangelo, il cui restauro risalente al 1972 le ha restituito la conformazione settecentesca. Al suo interno un Battesimo di Gesù è stato attribuito a Giuseppe Mazzolani, prestigioso pittore portuense che si distinse nel panorama ferrarese del secondo Ottocento. La chiesa è raggiungibile lasciandosi alle spalle le torri della Delizia. Percorrendo poi meno di 2 km lungo via Campanella, che trae il nome dall'ex cava, si costeggia un bacino d'acqua dolce e, superata una cortina di frutteti, si giunge a Sandolo. Oggi questo è un piccolo paese a metà strada tra la Delizia e Portomaggiore, ma fu un antico villaggio di pescatori sul fiume Sandalo, dove sorse la pieve che mantiene tuttora la sua magica suggestione. Da non dimenticare è la Delizia del Belriguardo, a Voghera. Per opera di Nicolò III d'Este fu dato inizio alla prestigiosa costruzione nel 1435 e venne chiamata la "Versailles degli Estensi". Essa è raggiungibile partendo dalla Delizia del Verginese; dopo circa 6 km percorsi lungo la pista ciclabile di via Verginese e via Rosta, dopo aver superato la più popolosa frazione portuense, Gambulaga, dove è possibile anche la visita all'imponente chiesa di San Giorgio. Nei locali presso la torre d'ingresso di Belriguardo si trova la sede dei reperti provenienti dalla necropoli romana di Voghenza (raggiungibile anche in bicicletta) e da altri insediamenti sparsi del territorio.



Bird-watching, per avvistare la cicogna bianca e l'oca selvatica (Foto: P. Zappaterra)



La cicogna rappresenta un importante progetto di reintroduzione